

"Sguardi di donna"
mercoledì 19 e giovedì 20 marzo 2008 - ore 21

MARIE ANTOINETTE

Regia: Sofia Coppola - **Sceneggiatura:** Sofia Coppola dal romanzo di Atonia Fraser - **Fotografia:** Lance Acord - **Musica:** Artisti vari - **Interpreti:** Kristen Dunst, Jason Schwartzman, Rip Torn, Judy Davis, Asia Argento - Usa/Giappone/Francia 2006, 123', Columbia.

Maria Antonietta è poco più di una bambina quando sua madre, l'imperatrice Maria Teresa, la manda in sposa al Delfino di Francia, per garantire una pace durevole. La giovanissima principessa dovrà imparare da sola ad affrontare gli intrighi della corte francese ...

L'ultimo film di Sofia Coppola si apre e si chiude con due immagini emblematiche: la prima riassume il passato ed il presente della giovane protagonista, l'ultima prefigura il futuro, che rimane saggiamente fuori campo e dona al film un significato che parzialmente rimane a margine della pellicola. Nella prima inquadratura, tra i titoli di testa, la mdp fissa riprende *Maria Antonietta* sdraiata su una sedia, circondata da lussuosi dolci austriaci, mentre una donna le fa indossare un paio di scarpe rosa. È il mondo in cui la futura regina di Francia vive, il suo sogno personale, fatto di eccessi, di spese folli, di feste. La sua vita scorre come in un mondo parallelo. La frattura avviene quando questa si trasferisce in Francia, in una terra non sua, circondata da persone che dubitano di lei sotto ogni profilo. (...) Nel secondo tempo (...) la narrazione prende ritmo e la Storia entra prepotentemente in scena, sebbene di sfuggita. Il talento della Coppola emerge nel lungo [finale](#), che accelera i tempi e mostra come questo mondo parallelo in cui viveva Maria Antonietta, la corte, gli sfarzi, il lusso (simbolo dell'età adolescenziale) è destinato a morire in maniera peraltro violenta. Arriviamo quindi all'inquadratura [finale](#): la stanza da letto della regina completamente distrutta dalla furia del popolo. La Rivoluzione è iniziata. Ecco che allora la fine di un momento di vita (appunto l'adolescenza) è sostituito o diventa parallelo alla fine di un'epoca, l'*Ancient Regime*, a cui seguirà una nuova fase storica. Paradossalmente Sofia Coppola riesce a dare il meglio di sé quando dona al film un respiro epico. (Andrea Fontana, www.centraldocinema.it)

(...) Preso come kolossal didascalico, magari sostenuto da storici distinguo, il ritratto della sedicenne austriaca costretta a sposare l'erede al trono francese e a convivere con un Luigi XVI molliccio e disinteressato e una corte fatua e imbalsamata varrebbe poco o niente; entrando, invece, senza remore nelle atmosfere sapientemente distillate dalla figlia d'arte, è facile apprezzare un tema sempreverde come quello dell'esilio adolescente in una prigione dorata. Accompagnando Kirsten Dunst in un periodo all'incirca ventennale, l'autrice di *Lost in Translation* adotta, in pratica, il punto di vista della protagonista che può/potrebbe essere benissimo quello di una principessa Sissi, di una Lady D o, meglio ancora, di una ragazza moderna in stile «Desperate Housewives» e sublima il plateale anacronismo con una serie deliziosa di contrappunti psicologici, figurativi e musicali. *Marie Antoinette* non cerca neppure lontanamente di revisionare l'identikit della regina decapitata dai rivoluzionari e tradizionalmente odiata dai francesi, bensì di tratteggiare una favola settecentesca in cui lo stupore e la malizia, l'incoscienza e un'ombra di consapevolezza si armonizzano grazie allo stile, in parte affettuosamente ironico e in parte delicatamente impressionista. (Valerio Caprara, Il Mattino)